

Università. Pronto il regolamento che prevede l'obbligo di garantire almeno sei borse di studio per titolo

Dottorati solo con il certificato

Indispensabili accreditamento Anvur e 18 docenti per attivare i corsi

Gianni Trovati

MILANO

» Addio ai titoli di dottorato ultra-specialistici, privi di qualsiasi riconoscibilità sostanziale fuori dal dipartimento che li ha istituiti. I corsi del futuro dovranno riferirsi a settori in cui gli atenei sviluppano «un'ampia, qualificata e continuativa attività di didattica e di ricerca», e potranno essere attivati solo dietro accreditamento dell'Agenzia nazionale di valutazione (Anvur); per ottenere il via libera, che non sarà eterno ma andrà rinnovato ogni cinque anni, le università (e le istituzioni di ricerca) dovranno assicurare la presenza nel collegio dei docenti del dottorato di almeno 18 fra ordinari e associati attivi nel settore oggetto del corso, e con un curriculum impreziosito da «documentati ri-

sultati di ricerca di livello internazionale», e dovranno garantire l'attivazione di almeno sei borse di studio in un programma sostenibile dal punto di vista finanziario anche grazie ai contributi di soggetti esterni.

Lo prevede lo schema di regolamento sui corsi di dottorato attuativo della riforma Gelmini, che era stato annunciato dallo stesso ministro in una lettera a questo giornale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 settembre) e che ora è stato presentato all'associazione dei dottorandi e dottori di ricerca (Adi).

Lo scopo del regolamento è chiaro: sfoltire il dedalo degli attuali dottorati, frammentato in circa 2.200 titoli che si ramificano anche in micro-sedi universitarie talvolta per soddisfare le esigenze di qualche piccolo gruppo di docenti più che progetti di ricerca spendibili anche

in ambito extra-accademico, e garantire un «livello indispensabile» di qualità della struttura e dei corsi. Per centrare l'obiettivo, il nuovo regolamento non rinuncia alla disciplina di dettaglio, per esempio sul numero minimo di docenti e borse, ma sottopone il tutto al meccanismo dell'accreditamento; sarà l'agenzia a giudicare se il curriculum dei docenti, le strutture scientifiche, i laboratori e i fondi per la ricerca siano adeguati a sostenere l'offerta che l'ateneo intende proporre.

Il «no» all'iper-specializzazione, ovviamente, riguarderà i titoli dei dottorati ma non l'oggetto di studio, che rappresentando la prima prova sul campo della ricerca per chi ha già una laurea magistrale non potrà certo essere generalista. Chi supera il concorso, in base a un percorso che va deciso dall'ateneo

e può prevedere un colloquio e prove scritte, anche sulla base di modelli internazionali, sarà considerato «early stage researcher» in base alla disciplina Ue, e solo dal secondo anno potrà essere impegnato in attività didattiche integrative per un massimo di 40 ore all'anno.

In linea con la nuova disciplina sul lavoro, il dottorato si apre anche direttamente all'impresa con la possibilità di istituire corsi in «co-tutela» tra università e aziende. Un terreno, questo, che può offrire sviluppi importanti, come mostra per esempio la novità annunciata ieri dal Politecnico di Torino di 4 dottorati svolti con contratti di apprendistato in azienda, accompagnata da un finanziamento da 1,5 milioni assegnato dalla Regione Piemonte.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VERIFICHE

Sotto esame anche i curricula dei professori e le strutture scientifiche. Il «bollino» va rinnovato ogni cinque anni

Che cosa cambia

01 | ACCREDITAMENTO

Per attivare i corsi di dottorato le università dovranno ottenere l'accreditamento da parte dell'Anvur.

L'accreditamento dura cinque anni; in caso di mancata concessione, il progetto può essere ripresentato l'anno successivo con le opportune modifiche.

02 | LA VALUTAZIONE

Per concedere l'accreditamento, occorre avere almeno 18 fra ordinari e associati nei settori oggetto del dottorato, e garantire almeno 6 borse di studio. L'Anvur, per concedere il via libera, valuta anche i curricula dei docenti, che devono avere anche attività di ricerca riconosciute a livello internazionale, le strutture scientifiche e la sostenibilità finanziaria dei progetti.

03 | GLI ATTUATORI

Oltre che dagli atenei, i dottorati possono essere attivati istituzioni di formazione e ricerca avanzate, consorzi di università e fra

università e imprese

04 | LA SELEZIONE

Gli atenei e gli altri soggetti attuatori decidono le modalità di selezione; il bando va pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», sul sito europeo Euraxess e sulla Borsa nazionale del lavoro. È possibile prevedere un colloquio e una prova scritta, anche secondo modalità riconosciute a livello internazionale.

05 | LA DISCIPLINA

Chi vince la selezione ottiene un inquadramento europeo come «early stage researcher»; solo dal secondo anno può svolgere attività didattica integrativa, per un massimo di 40 ore all'anno. La tesi di dottorato va corredata con una sintesi in italiano e in inglese.

06 | LE BORSE

La borsa di studio è annuale, rinnovabile per i due anni successivi solo per i candidati che abbiano ultimato tutte le attività previste per il primo anno.

